

# GEBETSLIGA KAISER KARL, FONDATA LA DELEGAZIONE PIACENTINA

**N**ei giorni scorsi, con l'approvazione del vescovo mons. Gianni Ambrosio, è stata fondata la delegazione piacentina della Gebetsliga Kaiser Karl, la Pia unione di preghiera Imperatore Carlo per la pace tra i popoli, presieduta dal delegato provinciale prof. Maurizio Dossena. Grazie alla generosità della Confraternita della Beata Vergine del Suffragio e del suo priore, il conte Carlo Emanuele Manfredi, la Gebetsliga ha preso sede presso la chiesa di S. Giorgino in Sopramuro, dove la giornata di fondazione è iniziata con la messa nel rito romano tradizionale celebrata dal cappellano don Romano Pozzi. Ospite d'onore l'arciduca Martino d'Austria Este, nipote del beato imperatore Carlo I. Erano presenti all'altare mons. Arnaldo Morandi, sacerdote della diocesi di Brescia e assistente ecclesiastico per l'Italia della Gebetsliga, e don Adriano Sandri di Varese.

Al termine della messa la giornata è proseguita alla Famiglia Piasintaina, dove si è tenuto un incontro dal titolo: "Un cuore per la nuova Europa. Il beato Imperatore Carlo I d'Asburgo, nel suo tempo, profezia dell'Europa di domani". Il delegato Maurizio Dossena, che ha fatto da moderatore, ha sottolineato come anche a Piacenza la Gebetsliga sarà impegnata sia nell'ambito della spiritualità sia in quello culturale, proponendo incontri di preghiera e adorazione eucaristica mensili e conferenze. L'arciduca Martino d'Austria Este ha vivamente ringraziato gli organizzatori e tutti i presenti per l'iniziativa incentrata sulla figura del nonno, il beato imperatore Carlo I, un uomo - ha sottolineato - che ha sempre messo Cristo al centro della sua vita: come sovrano ha sempre e solo cercato il bene dei suoi popoli, cercando, negli anni terribili della Prima guerra mondiale, di restituire loro la pace; nella dimensione privata egli è stato un marito e un padre di famiglia pieno di affetto e alla sua morte l'imperatrice Zita, figlia dell'ultimo duca di Parma e Piacenza, ha educato i loro otto figli secondo l'esempio of-

*Ospite d'onore all'inaugurazione alla Famiglia Piasintaina l'arciduca Martino d'Austria Este*



Da sinistra, il dott. Ivo Musajo Somma, il prof. Maurizio Dossena, l'arciduca Martino d'Austria Este e mons. Arnaldo Morandi.

ferto dal padre. Il beato Carlo d'Asburgo è oggi un importante punto di riferimento per tutti coloro che amano l'Europa e le sue imprescindibili radici cristiane: "perché - ha osservato l'arciduca - senza cristianesimo, l'Europa semplicemente non esiste".

Mons. Arnaldo Morandi ha inizialmente ricordato di aver incontrato per la prima volta la figura del beato Carlo I grazie alla lettura del libro "Un cuore per la nuova Europa. Appunti per una biografia del beato Carlo d'Asburgo", di Oscar Sanguinetti e Ivo Musajo Somma (edizioni D'Ettoris), che gli ha fatto scoprire una figura fino a quel momento poco nota in Italia. Ora le cose stanno poco a poco cambiando - ha proseguito mons. Morandi -, soprattutto in seguito alla beatificazione del 2004, quando papa Giovanni Paolo II ha indicato il modello di Carlo I con queste parole: "Fin dall'inizio, l'Imperatore Carlo concepì la sua carica come servizio santo ai suoi popoli. La sua principale preoccupazione era di seguire la vocazione del cristiano alla santità anche nella sua azione politica. [...] Sia un esempio per noi tutti, soprattutto per quelli che oggi hanno in Europa la responsabilità politica!".

Il dott. Ivo Musajo Somma, addetto culturale della Gebet-

sliga piacentina, ha da parte sua tracciato un sintetico quadro del contesto storico nel quale visse Carlo I e in particolare della situazione dell'impero austro-ungarico tra Otto e Novecento, una realtà che, in piena epoca dei nazionalismi, incarnava un principio sovranazionale. Sotto le ali dell'aquila bicipite degli Asburgo, la dinastia più cattolica e più europea di ogni altra, convivevano una dozzina di nazionalità, che parlavano altrettante lingue e professavano liberamente diverse religioni. Il primo imperatore della Casa d'Austria, Rodolfo, nel 1273 aveva iniziato il suo regno prendendo tra le mani il crocifisso anziché lo scettro e pronunciando le parole: "Ecco il segno che ha redento noi e tutto il mondo. Sia esso il nostro scettro". Da un punto di vista simbolico - ha sottolineato Musajo Somma -, la stessa immagine, le stesse parole, si adattano perfettamente al beato Carlo d'Asburgo, un sovrano che ha avuto per scettro la croce di Cristo.

Tra le prime iniziative proposte dalla Gebetsliga piacentina, un'ora di adorazione eucaristica venerdì 3 maggio dalle ore 18.30 alle 19.30 nella chiesa di San Giorgio in Sopramuro a Piacenza (via Sopramuro), durante la quale sarà possibile ricevere l'eucaristia.

## Il beato Carlo d'Asburgo e la Gebetsliga

Carlo I, imperatore d'Austria e re d'Ungheria (1887-1922), successore di Francesco Giuseppe, ha regnato solo dal novembre del 1916 al novembre del 1918, ma in questo breve lasso di tempo ha tentato tutto quanto era nelle sue possibilità per porre fine alla tragedia del primo conflitto mondiale. Cristiano esemplare, negli ultimi giorni di vita in esilio sull'isola di Madera, prima di morire in giovane età, ha offerto ogni sofferenza per il bene dei suoi popoli.

La Gebetsliga Kaiser Karl, cioè la Pia unione di preghiera Imperatore Carlo per la pace tra i popoli è un sodalizio spirituale che ha origini antiche, essendo nata quando il futuro imperatore Carlo I d'Asburgo era ancora fanciullo al fine di assisterlo con la potenza



Il beato Carlo d'Asburgo.

della preghiera e si sviluppò sempre di più nei decenni successivi. La Gebetsliga ha svolto un ruolo importante nella causa di beatificazione dell'ultimo imperatore d'Austria, culminata appunto nella beatificazione celebrata da Giovanni Paolo II nell'ottobre del 2004.